



LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità egiziana: una lettura nel tempo	7
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	12
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	15
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare	29
Nota Metodologica.....	32

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

7[^] Comunità extra UE



155.892

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



+3%

rispetto al 1° gennaio 2022



1[^] per quota di minori:

31,9%



4.677 MSNA

1[^] comunità per MSNA al 31 dicembre 2023

-4,5% rispetto al 2022

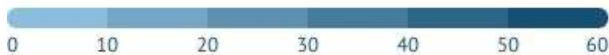


1. Lombardia 66,9%
2. Lazio 12,6%
3. Piemonte 6,8%



5[^] per acquisizioni di cittadinanza nel 2022:
7.029

123
Matrimoni con italiani nel 2022



Il contesto del Paese di origine

Popolazione:	110,99 Milioni (2022)*
Gruppi etnici:	Egiziani (99,7%), altri (0,3%) (stima al 2006)**
Lingue:	Arabo (lingua ufficiale), inglese e francese largamente diffusi, altre**
Religioni:	Musulmani (prevalentemente sunniti) 90%, cristiani (a maggioranza copti ortodossi, altri cristiani includono armeni apostolici, cattolici, maroniti, ortodossi e anglicani) 10%**
Tipo di governo:	Repubblica Presidenziale
Capitale:	Cairo
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	1,6% (2022)*
PIL:	390 mld US\$ (2023)*
PIL pro capite (PPA):	4.295,4 (US\$)*
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	7%*
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	1,5% (2019)*
Indice di Gini:	31,9%*
Aspettativa di vita alla nascita (in anni):	70 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	75% (2022)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

L'Egitto con una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti – in crescita dell'1,6% annuo - è il Paese più popoloso del Medio Oriente e il terzo più popoloso dell'Africa.

La sua economia è una delle più grandi e diversificate del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA). L'Agricoltura, sebbene abbia perso parte della propria predominanza a favore di industrie manifatturiere e del settore dei servizi, resta il settore più importante dell'economia egiziana, rappresentando circa il 15% del PIL e impiegando circa il 25% della forza lavoro. Secondo settore più importante dell'economia egiziana è l'Industria, coprendo circa il 35% del PIL e occupando circa il 20% della forza lavoro. I principali ambiti industriali includono l'estrazione petrolifera e del gas, la produzione di manufatti, la lavorazione alimentare e la produzione di cemento. I Servizi sono invece il settore in più rapida crescita dell'economia egiziana (circa il 50% del PIL e il 55% della forza lavoro), in particolare, spiccano turismo, commercio, trasporti e telecomunicazioni. Nel 2023, il PIL del Paese è stato di circa 390 miliardi di dollari, con un tasso di crescita del 5,9%.

Una sfida significativa per il Paese resta la disuguaglianza economica: il 10% più ricco della popolazione detiene circa il 40% della ricchezza del Paese, mentre il 10% più povero meno dell'1%. La povertà rappresenta difatti un significativo problema: nel 2023, il tasso di povertà era del 27,7%, risultando più elevato nelle aree rurali e nelle aree periferiche delle grandi città.

1.1 La Comunità egiziana: una lettura nel tempo

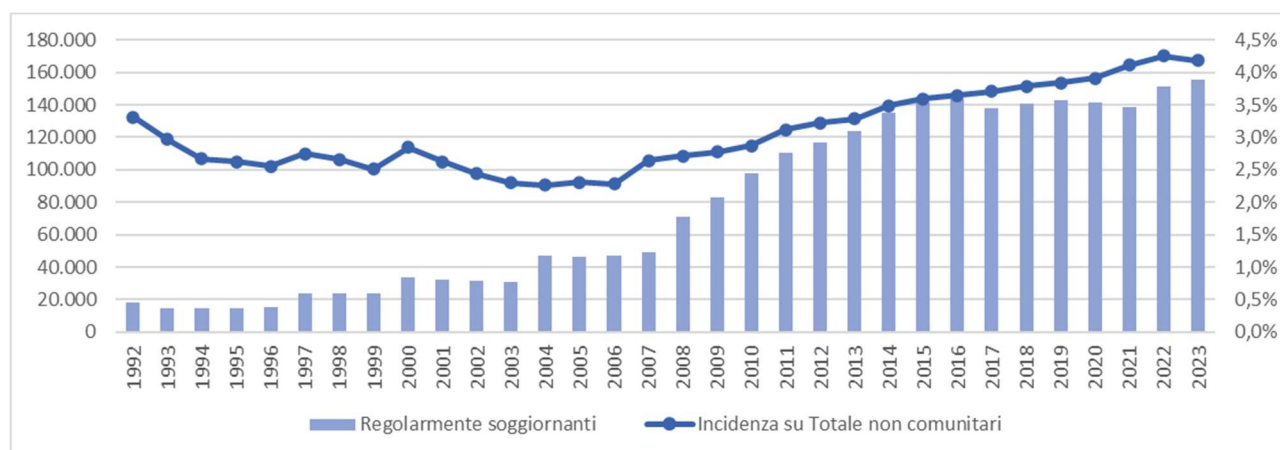
Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti.

Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze egiziane nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni, con un passaggio dalle 18.473 del 1992, alle 155.892 del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un primo salto si rileva tra 1996 e 1997, quando la comunità registra un incremento del 51%, passando da 15.530 a 23.547 regolarmente soggiornanti. Ulteriori variazioni significative si registrano tra il 2003 e il 2004 e tra il 2007 e il 2008¹, mentre a partire dal 2016 l'andamento inizia ad essere più altalenante, con momenti di riduzione susseguiti da nuovi incrementi. Il 2022 in particolare, segna il momento di picco delle presenze egiziane in Italia: 155.892, il valore più elevato registrato negli ultimi 30 anni e superiore quello registrato l'anno precedente del 3%.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini egiziani regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Meno lineari le variazioni dell'incidenza della popolazione egiziana sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese: al 1° gennaio 1992 era pari al 3,3%, con una progressiva riduzione – a seguito di un maggiore aumento delle altre nazionalità - fino al 2003, anno in cui tocca il valore minimo di 2,3%. Solo a partire dal 2007 il peso percentuale della comunità sul complesso dei cittadini extra UE riprende ad aumentare per raggiungere l'apice (4,3%) nel 2022.



Cambiamenti demografici

Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, che sono correlate al progressivo consolidamento delle presenze. La comunità in esame mantiene stabili alcune sue caratteristiche demografiche, pur attenuandole nel corso del tempo.

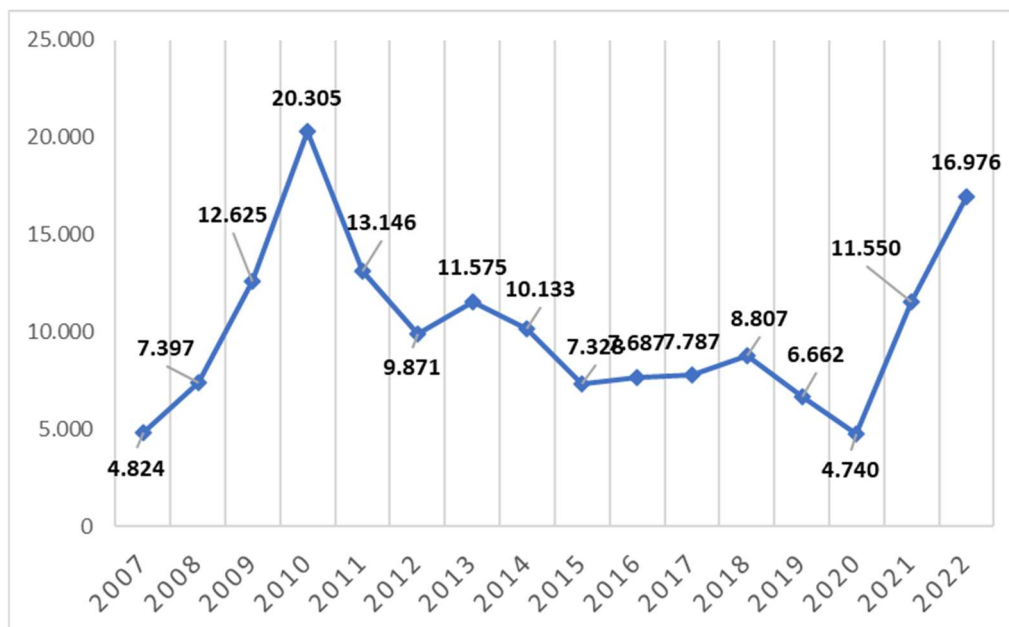
Si registra, in particolare, una riduzione dello squilibrio di genere, con un aumento della quota femminile: al 1° gennaio 2008 le donne rappresentavano il 27,6% degli egiziani regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota – seppur ancora nettamente minoritaria – ha raggiunto il 32,7%. In crescita anche la già elevata quota di minori, pari a 28% nel 2008 e arrivata al 31,9% nel 2023. Si tratta della percentuale più elevata registrata tra le principali comunità extra UE e superiore a quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia (20,6%). Dato da collegare, come si vedrà, anche ad una forte presenza egiziana tra i minori stranieri non accompagnati, di cui risulta prima nazionalità di provenienza².

¹ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

² Cfr. par. 1.3.

di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁵, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁶. Complessivamente sono 31.665 i cittadini egiziani divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022.

Acquisizioni di
cittadinanza



L'annualità che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini egiziani è proprio il 2022, con 7.029 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini egiziani, un numero con un aumento esponenziale (+500% circa) rispetto all'anno precedente (per i non comunitari nel complesso l'aumento è stato dell'87,5%). Nella maggior parte dei casi (57,2%) si tratta di acquisizioni legate alla trasmissione da parte dei genitori, dall'acquisizione al 18° anno o dallo *ius sanguinis*⁷, il 37% circa è motivato dalla residenza, mentre il 6% discende dal matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

⁵ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

⁷ Non è possibile fornire il dato distinto delle 3 motivazioni.

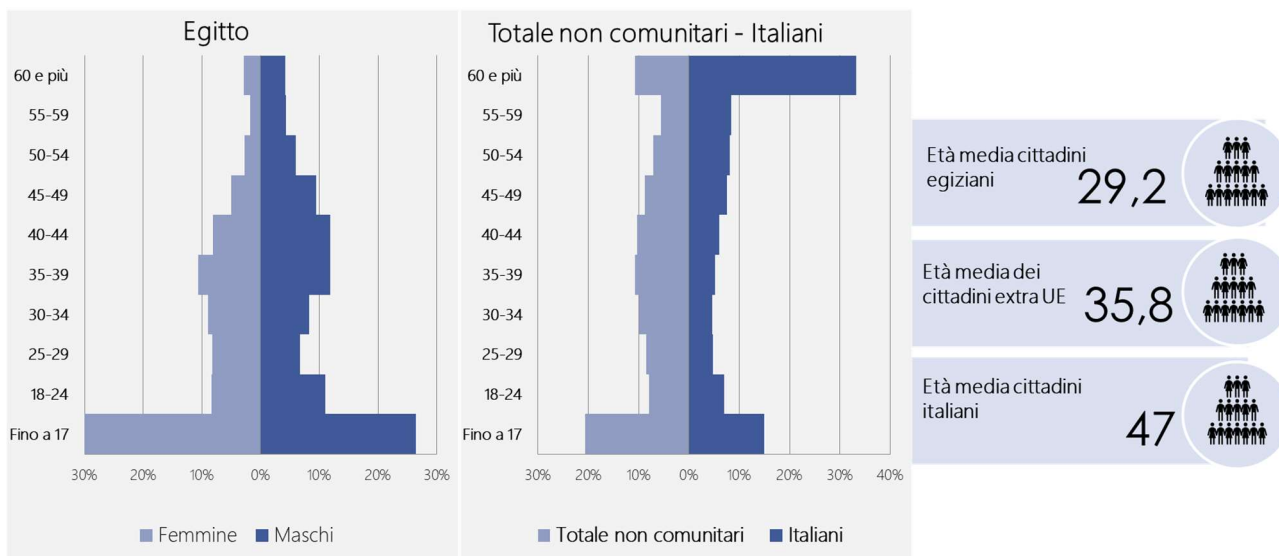
2023 - Rapporto Comunità egiziana in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1 la comunità egiziana fa rilevare un marcato squilibrio di genere, con una quota di donne pari al 32,7%, a fronte del 49,8% rilevato sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità si colloca difatti in quinta posizione per il più alto grado di squilibrio di genere¹⁰: 34,7%.

SQUILIBRIO DI GENERE
Percentuale di donne nella comunità egiziana in Italia **32,7%**

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività egiziana in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età molto più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età più giovani decisamente più rilevante.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità nordafricana con un'incidenza del 31,9%, come già evidenziato, la più alta tra le principali cittadinanze non comunitarie. In particolare, spicca una marcata incidenza di under 18 tra le donne della comunità: il 43,3% delle egiziane ha meno di 18 anni.

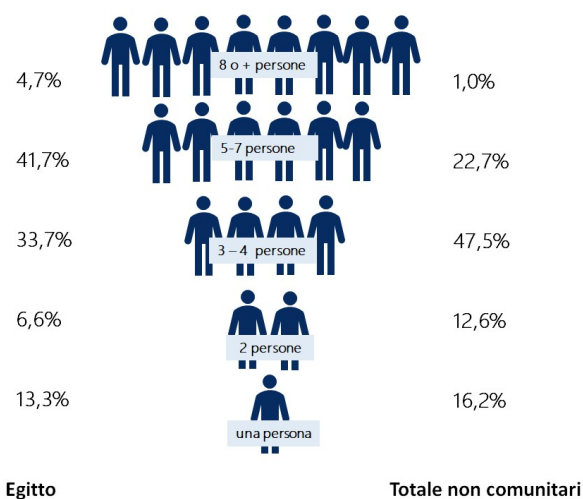
La comunità risulta complessivamente giovane: solo il 12% ha più di 50 anni, a fronte del 24% circa dei non comunitari complessivamente considerati. Spicca, la ridottissima quota over 60: 3,7% a fronte del 10,8% circa rilevato sul totale della popolazione extra UE. I dati appena visti mettono in luce una comunità estremamente giovane, seconda solo alla nigeriana per la minore età media: 29,2 anni.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro di Istat evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzano più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

¹⁰ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

Per quel che riguarda la comunità egiziana, si evidenzia la prevalenza di nuclei familiari numerosi. In particolare, la tipologia familiare prevalente è quella composta da 5 a 7 persone che copre una percentuale quasi doppia rispetto a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari (41,7% a fronte di 22,7%, grafico 5), seguita da quella composta dalle 3 alle 4 persone (33,7%). Superiore a quanto rilevato sulla popolazione extra UE nel suo totale anche la quota di famiglie con più di 8 persone (4,7% a fronte di 1%). I nuclei monopersonali e le coppie raggiungono per converso percentuali decisamente inferiori: rispettivamente 13,3% e 6,6% a fronte di 16,2% e 12,6%.

. Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%.

Nella collettività egiziana la quota di persone coniugate risulta meno rilevante: 35%, pur crescendo fino al 41% nel caso di lungosoggiornanti.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

Nel 2022, si sono celebrati **123 matrimoni misti tra cittadini egiziani e italiani**, rappresentando il 97,6% dei 126 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità egiziana. Tuttavia, questo numero

costituisce solo un esiguo 0,1% del totale dei matrimoni misti nel Paese. Di questi, 9 matrimoni coinvolgevano un marito italiano e una moglie egiziana, mentre nei restanti 114 matrimoni, lo sposo era egiziano. Nonostante un aumento generale dei matrimoni rispetto al 2021, i matrimoni che hanno coinvolto cittadini egiziani sono rimasti stabili. Tuttavia, si è registrato un lieve incremento nei matrimoni misti che coinvolgono cittadini appartenenti alla comunità, con un aumento del +0,8%. Per l'intero gruppo dei non comunitari, l'incremento è stato più significativo, pari al 7,2%

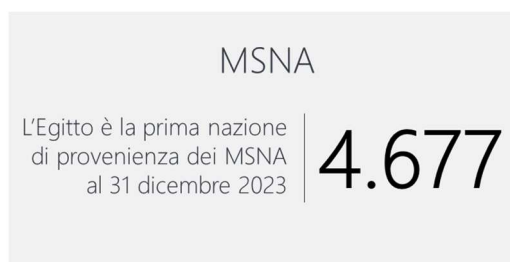
Come visto, i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 31,9%: i 49.779 minori di cittadinanza egiziana sono il 6,5% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. Questa rilevante presenza di giovani e giovanissimi si collega anche all'elevato **tasso di natalità¹¹ rilevato nella comunità: 18‰, valore decisamente superiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (11,9‰)**. Nel 2022 sono nati 2.530 bambini di cittadinanza egiziana in Italia, pari al 5,9% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Rispetto al 2021 si registra una stabilità nel numero di nati, a fronte del -3,7% rilevato sulla popolazione non comunitaria nel complesso. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 32mila (il 4,6% circa) di cittadinanza egiziana.

Minori



¹¹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Un dato importante da evidenziare, per la comunità, è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati¹². L'Egitto, con 4.677 minori, rappresenta la **prima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.¹³ Questo numero è in calo del 4,5% rispetto all'anno precedente e corrisponde al 20,1% del totale. È importante notare che la maggior parte di questi minori è costituita da maschi e ragazzi prossimi alla maggiore età; infatti, il 57,6% dei MSNA ha 17 anni.



L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.



Scuola

Gli **studenti egiziani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 37.195**, pari al 5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento dell'8,8% rispetto all'anno scolastico

precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici, risultando particolarmente marcato nella Secondaria di secondo grado (+15,6%), seguita dalla Secondaria di primo grado (+8,1%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è leggermente più elevata nelle Scuole di Infanzia, dove è di cittadinanza egiziana il 5,7% degli iscritti.

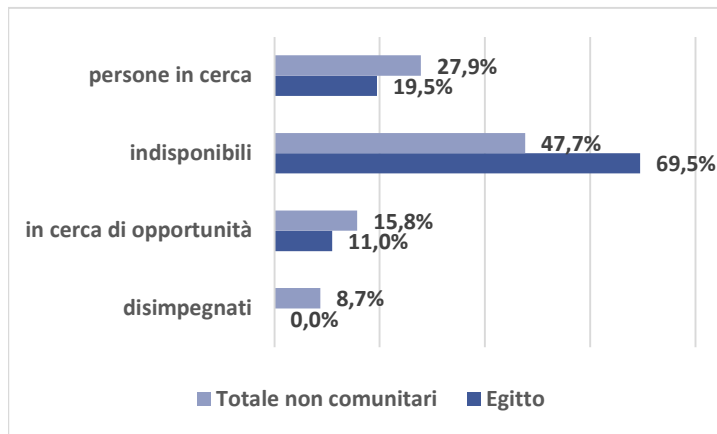
La distribuzione per ordini scolastici vede prevalere gli ordini scolastici inferiori; in particolare la quota più elevata di alunni egiziani è iscritta alla scuola Primaria (38,4% a fronte del 36,5% relativo al complesso degli alunni non comunitari), seguita dalla scuola di Infanzia (20,1% a fronte di 17,6%). Inferiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 44,9% a fronte di 48,2%. La presenza femminile risulta massima nella scuola Primaria (46,7%), per poi diminuire con il progredire dell'età e diventare minima nella Secondaria di Secondo Grado (42,2% a fronte del 49,9% relativo al totale degli alunni extra UE).

Sono invece 2.522 gli **studenti egiziani** iscritti nell'anno accademico 2022/23 e **rappresentano il 2,6% degli studenti universitari non comunitari**. Rispetto all'anno accademico precedente si rileva un incremento di studenti egiziani del 5,2% (complessivamente la popolazione accademica proveniente da Paesi Terzi è aumentata del 10,9%).

¹² Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹³ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

familiari, come la cura dei figli) ad impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: oltre il 69,5% dei NEET egiziani, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risultati superiore a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, il tasso di NEET nella popolazione egiziana con età compresa tra i 18 ed i 24 anni: 40,5%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁴. Si tratta tuttavia di un dato in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁵ mette in luce, però, come per i giovani della comunità in esame sia praticamente assente il disimpegno e sia invece nella netta maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come anticipato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 16.976 nuovi titoli di soggiorno a cittadini egiziani, un numero in netto aumento rispetto all'anno precedente: +47%. La comunità egiziana si colloca in sesta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari al 3,8%.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Egitto		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	13,0%	89,7%	3,3%
Famiglia	40,4%	-8,6%	5,4%
Studio	2,1%	15,7%	1,4%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	29,4%	186,0%	2,5%
Altro	15,0%	211,6%	9,2%
Totale=100%	16.976	47,0%	3,8%

Fonte: Elaborazione Area SpInt di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini egiziani è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – copre oltre due quinti dei nuovi rilasci (40,4%). Il 67,5% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 6.200, tre quinti degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del

¹⁴ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁵ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

richiedente sul territorio¹⁶. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

Rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari, per la comunità, subiscono un calo dell'8,6%, rappresentando l'unica motivazione di ingresso a registrare una riduzione.

Si rilevano infatti incrementi per tutte le altre motivazioni di ingresso. Rilevante, in particolare, l'aumento dei nuovi titoli rilasciati per altre motivazioni (+211,6%), che rappresentano circa un sesto degli ingressi.

Incisivo anche l'incremento dei nuovi titoli legati ad una forma di protezione (+186%), che – coprendo una percentuale pari al 29,4% - rappresentano la seconda ragione di ingresso per i cittadini egiziani. La comunità si colloca in quinta posizione per incidenza di richiedenti o titolari protezione internazionale tra i cittadini in ingresso nel 2022.



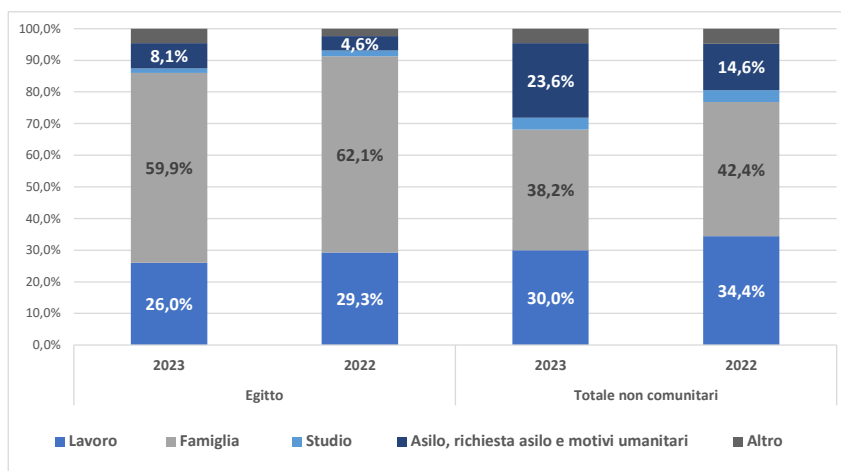
In riferimento alle tipologie di soggiorno, la **quota di lungosoggiornanti¹⁷ all'interno della comunità egiziana al 1° gennaio 2023 è, come visto, pari al 60,7%**, una percentuale leggermente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (60,1%). Rispetto all'anno precedente la quota di lungosoggiornanti è però diminuita del 4,7%, soprattutto in ragione dell'ingente numero di nuovi permessi

di soggiorno, che incrementano l'incidenza dei titoli soggetti a rinnovo.

I motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (59,9%), con un'incidenza superiore di oltre 21 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 58,8% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, con un'incidenza inferiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (26% a fronte di 30%). È pari invece all'8% (a fronte del 23,6% rilevato sul totale dei non comunitari) la quota di titolari di permessi per asilo o altre forme di protezione e richiedenti asilo. Si tratta di una percentuale contenuta a segnalare come la ricerca di protezione caratterizzi soprattutto i flussi più recenti della migrazione egiziana: al 1° gennaio 2021 la quota di regolarmente soggiornanti

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

¹⁶ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con : coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

¹⁷ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

egiziani per richiesta o detenzione di una forma di protezione era pari ad un esiguo 2%, risultando praticamente quadruplicata nel corso degli ultimi 2 anni.

Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo aumentano complessivamente del 16,8%; incremento trasversale a tutte le motivazioni, ad eccezione dello studio, in calo del 3%. Gli aumenti più significativi, in termini percentuali, riguardano i permessi legati alle altre motivazioni (residenza, salute, motivi religiosi), che segnano +124,8% e – come anticipato - quelli motivati da richiesta o detenzione di una forma di protezione, il cui numero, aumenta del 105,9%.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁸

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di familiari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei familiari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni, fra cui quella economico-finanziaria, è rappresentata dalle rimesse, che costituiscono la componente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi¹⁹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo

Rimesse



della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020 in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali, dovuto alle restrizioni agli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri familiari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Le rimesse verso l'Egitto rappresentano poco più dell'1% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo e il 5% di quelle destinate al continente africano nel suo complesso.

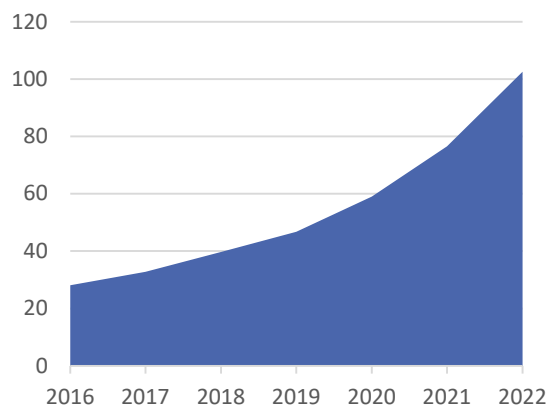
¹⁸ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSPI.

¹⁹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Un flusso di risorse che è cresciuto costantemente negli anni e in modo particolare dal 2020, facendo registrare tassi di crescita superiori al 30% annui. Guardando alla distribuzione territoriale dei flussi in uscita dall'Italia, emerge una forte concentrazione nei flussi in partenza da tre città italiane, che insieme rappresentano il 56% del volume complessivo di rimesse dall'Italia verso l'Egitto.

Il valore medio della singola rimessa subisce un incremento dell'11% fra il 2021 e il 2022, raggiungendo quasi i 450€ per singola transazione. Un valore medio nettamente superiore alla media nazionale che si attesta a 290€. Un dato che, affiancato alla crescita significativa dei volumi complessivi, evidenzia un trasferimento di fondi significativo verso questo Paese, in parte spiegabile dalla crisi economica che sta attraversando l'Egitto e che drena maggiori risorse dalla diaspora. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano infatti una fonte di risorse particolarmente rilevante per il Paese. I flussi inviati dalla diaspora egiziana nel mondo rappresentano infatti il 7% del PIL nazionale nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Egitto. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Tabella 2 – Rimesse verso l'Egitto

Volume rimesse dall'Italia 2022	102,6 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,2 %
Variazione % 2021-2022	+34 %
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia all'Egitto	Milano 30% - Roma 17% - Torino 9 %
Importo medio transazione	449 €
Costo medio invio 150€ ²⁰ dall'Italia all'Egitto (gennaio 2023)	n.d

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro paese nel tempo

²⁰ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando

obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini egiziani residenti in Italia, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 97%, un dato che mostra un processo di bancarizzazione quasi completo, ma che, raffrontato al dato del 2020 (99%), mostra una lieve flessione che può essere attribuita ai nuovi flussi migratori giunti in Italia in questi ultimi anni e non ancora inclusi finanziariamente.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Egitto²¹

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	99%	97%	87,8%
Servizi di pagamento	285%	314%	301%
Servizi digitali- Internet banking	61%	67%	78%
Libretti di deposito	67%	56%	67%
Servizi di finanziamento	51%	46%	51%
Servizi di investimento	41%	34%	26%
Prodotti assicurativi	26%	24%	29%
% c/c intestati a donne		17,1%	
% donne su popolazione residente (Istat)		34%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

²¹ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

Ad un elevato livello di bancarizzazione della comunità egiziana corrisponde anche un adeguato livello di inclusione finanziaria, misurata attraverso il ricorso ad una pluralità di servizi finanziari anche evoluti. Rispetto alla media delle comunità straniere si evidenzia un maggior ricorso a strumenti di investimento, a cui corrisponde un minor ricorso a strumenti di risparmio a breve termine (libretti di deposito). Inferiore appare l'accesso agli strumenti digitali tramite l'internet banking, evidenziando un gap digitale nei canali di accesso al sistema finanziario, così come l'utilizzo degli strumenti assicurativi e una minor propensione all'indebitamento. Il confronto 2020-2022 mostra una riduzione dell'incidenza, fra i correntisti, di tutte le macro-categorie di prodotti finanziari, ad eccezione degli strumenti di pagamento che continuano a crescere. La contrazione più significativa si ha proprio in riferimento ai prodotti di risparmio, sia a breve che a lungo termine, mentre rispetto alla componente finanziamenti il dato di maggior rilievo riguarda una riduzione, seppur contenuta (-2%) dei mutui, in controtendenza con la media delle comunità straniere. I due dati possono essere letti in una effettiva ridotta capacità di risparmio e quindi anche di investimento nel medio-lungo termine che ha riguardato questa comunità sotto il profilo finanziario.

La comunità egiziana presenta uno squilibrio nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia, indicando la presenza di un gap di genere in tema di inclusione finanziaria.

2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Settori di impiego



Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali

Tipologia prevalente: 42,1%



L'8,7% degli Artigiani non comunitari in Italia è egiziano

Imprese



19.873

Imprese individuali egiziane il 5,1% del totale extra UE

Il **6,8%** degli imprenditori è donna



+1,6%

rispetto all'anno precedente



il 41,6%

nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione: 97%

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e, ottenere o conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo occupazionale prevalente** – benché non esclusivo – tra i lavoratori egiziani è quello di un **Impiegato, addetto alle vendite** di genere maschile occupato **in ambito ricettivo**.

La comunità egiziana in Italia fa rilevare performance occupazionali inferiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel suo complesso. Il tasso di **occupazione** nel 2022 era pari al 52,4% (a fronte del 59,2%), mentre la quota **di inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al 40,8%, contro il 32,7%. Unico indicatore leggermente migliore è quello relativo alla **disoccupazione** che si attesta su 11,4% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%). In linea con la tendenza della popolazione non comunitaria, anche la comunità egiziana ha registrato un aumento dell'occupazione insieme a una contrazione della disoccupazione con variazioni decisamente più incisive: rispetto al 2021 il tasso di occupazione è aumentato del +5,5% per gli egiziani (rispetto al +2,7% per l'intero gruppo dei cittadini di Paesi Terzi). Allo stesso tempo, la percentuale di persone in cerca di occupazione è diminuita del 10,8%, rispetto a una diminuzione complessiva del -2,7%. Negativo invece l'andamento rilevato sull'inattività con un tasso superiore a quello della popolazione complessiva di Paesi Terzi di oltre 8 punti percentuali, che è aumentato dell'1,4%.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

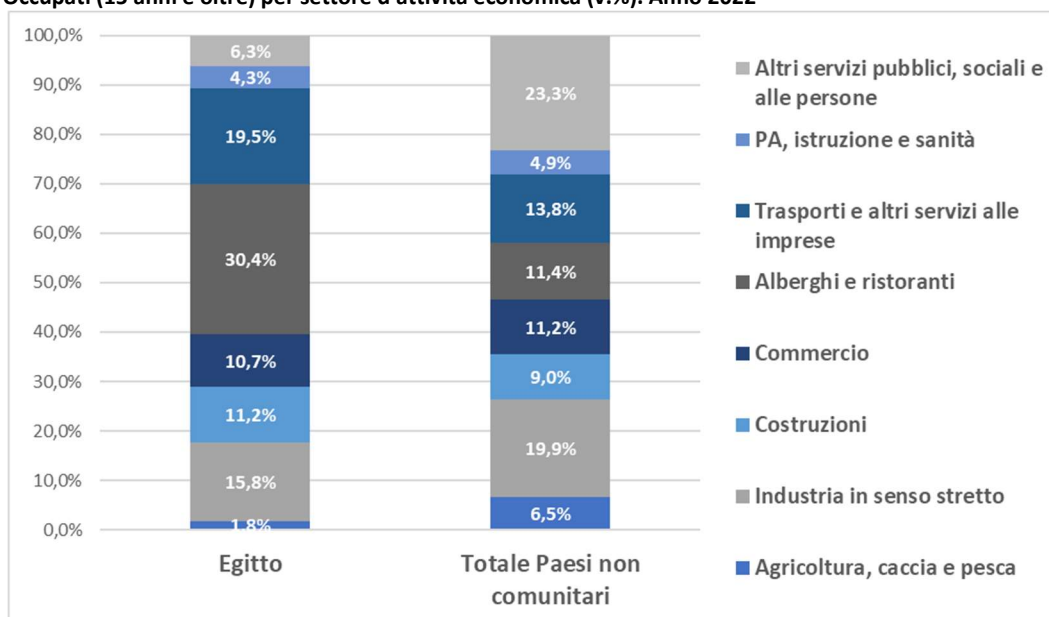
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Egitto	52,4%	5,5%	40,8%	1,4%	11,4%	-10,8%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Egitto	82,4%	13,2%	12,3%	-2,7%	5,9%	-12,3%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Egitto	6,9%	-0,3%	83,9%	1,0%	56,8%	-0,7%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

A incidere in maniera determinante sui livelli di inattività della popolazione egiziana, superiori a quelli registrati complessivamente sulla popolazione extra UE, e sulle peggiori performance, è lo scarso inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro. La quota di donne egiziane inattive è decisamente superiore a quella relativa alle cittadine non comunitarie nel complesso: 83,9% a fronte del 48,3%. Questo dato concorre a determinare un valore complessivo dell'indicatore piuttosto elevato. La comunità egiziana si colloca infatti in terza posizione, tra le principali non comunitarie, per il più elevato tasso di inattività femminile. Inoltre, si rileva un divario decisamente rilevante tra il tasso di occupazione femminile pari al 6,9% e quello maschile, pari all'82,4%. La comunità egiziana risulta contemporaneamente seconda per il più elevato tasso di occupazione maschile e prima per il più basso tasso di occupazione femminile, rispetto alle principali collettività non comunitarie.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la preoccupante situazione della componente femminile egiziana nel mercato del lavoro italiano: benché le donne rappresentino circa un terzo degli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia²², la quota femminile tra gli occupati risulta decisamente più bassa e prossima al 5%.

Grafico 9 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine egiziana tra i **settori di attività economica**, si registra una prevalenza del settore ricettivo dove è impiegato il 30,4% degli occupati della comunità. Si registrano, inoltre, quote incisive nell'ambito di *Trasporti e Servizi alle imprese* e nell'*Industria in senso stretto*, con incidenze rispettivamente del 19,5% e 15,8% (a fronte del 13,8% e del 19,9% rilevati per il complesso dei lavoratori extra UE). Rispetto al 2021 si rileva un netto incremento della quota afferente ad *Alberghi e ristoranti* (+11,8%), a fronte di una altrettanto elevata riduzione della percentuale di occupati in ambito edile (-12,1%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, per la comunità in esame prevalgono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, tipologia in cui ricade il 42% circa degli occupati. Segue il *lavoro manuale specializzato*, con un'incidenza del 27,2%, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, prevalente per il complesso dei non comunitari, riguarda il 25,2% dei lavoratori della comunità egiziana. Inferiore, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, la quota di lavoratori della comunità con un ruolo dirigenziale o di professionista nel campo intellettuale e tecnico: 5,4% a fronte di 6,7%.



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori egiziani si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato analoga a quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 77% a fronte di 76,9%²³.

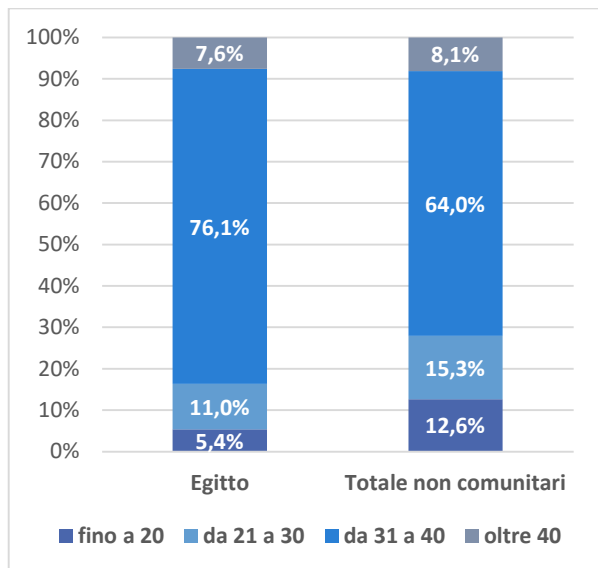
Superiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (82,5% a fronte di 74,9%). In particolare, in tre casi su quattro, l'orario di lavoro per i dipendenti egiziani prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota scende a

²² Come già visto nel Capitolo 1, le donne rappresentano il 32,7% della comunità.

²³ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

64%). Inferiore a quelle registrate sul complesso dei non comunitari sia le percentuali di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (7,6% a fronte di 8,1%), che con orario al di sotto delle 31 ore; dato, quest'ultimo, da legare alla minor frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

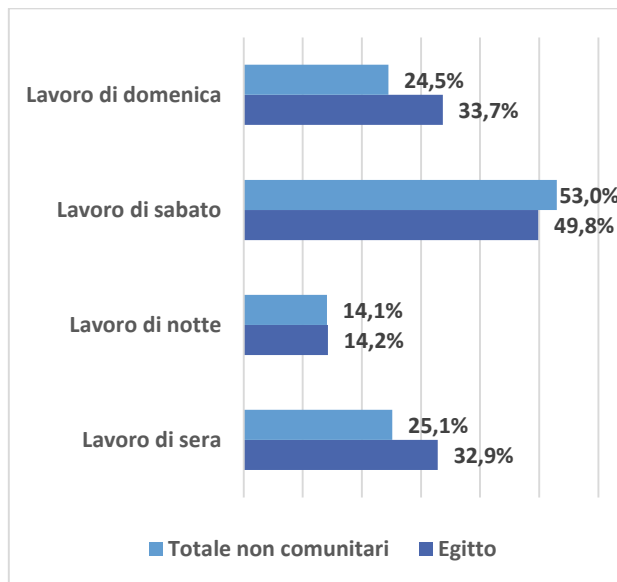
Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano come i lavoratori egiziani si trovino con maggior frequenza a lavorare con turni di lavoro disagiati: la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera, di notte o di domenica è superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE. Il divario risulta particolarmente marcato nel caso del lavoro domenicale (9,2%) e serale (7,7%); dato da collegare con ogni probabilità alla canalizzazione verso l'ambito ricettivo e della ristorazione.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁴. In riferimento al lavoro dipendente, risultano quasi 66.500 lavoratori egiziani dipendenti da aziende, pari al 3,6% dei non comunitari, incidenza che scende nettamente (0,7%) nel caso del lavoro agricolo, che vede un coinvolgimento della comunità in esame inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE. I cittadini egiziani dipendenti in ambito domestico sono invece un numero talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata negli archivi dell'INPS.

Anche i dati INPS confermano il ridotto coinvolgimento delle donne della comunità in esame in ambito lavorativo: la quota femminile è pari ad un esiguo 6,8% tra i lavoratori dipendenti di aziende per scendere al 2,1% nel settore agricolo.

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+11,5%), mentre calano i dipendenti in ambito agricolo (-3%).

²⁴ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Egitto			Egitto su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	93,2%	6,8%	66.496	3,6%	11,5%
Lavoratori domestici	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lavoratori dipendenti in agricoltura	97,9%	2,1%	1.545	0,7%	-3,0%

(*) Dati provvisori

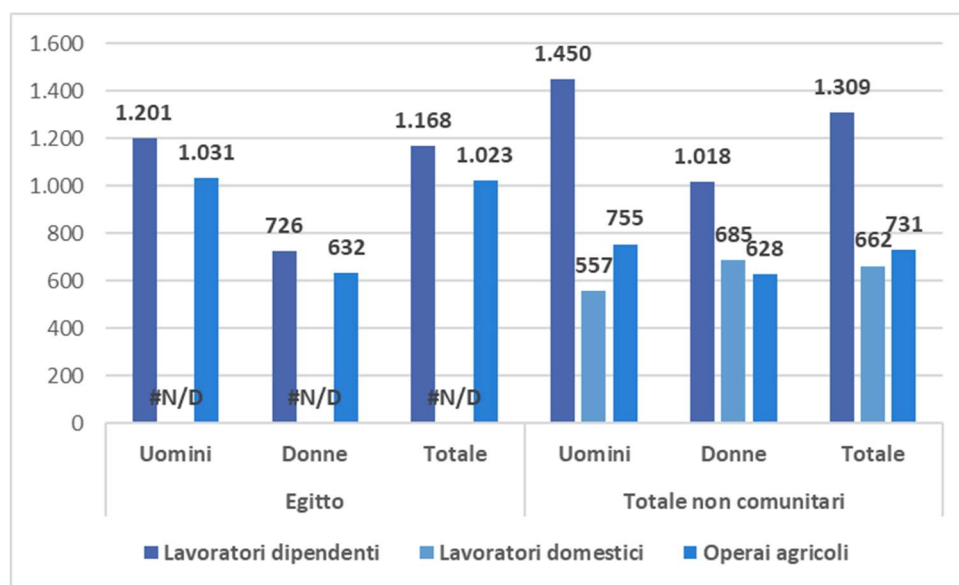
(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti da aziende della comunità ricevono stipendi medi decisamente inferiori a quelli del complesso dei lavoratori non comunitari: - 141. Lo scarto si inverte nel caso dei (pochi) dipendenti agricoli della comunità, la cui retribuzione risulta mediamente superiore a quella del complesso dei lavoratori non comunitari di 292 euro.

Un confronto tra i generi mette in luce, inoltre, una penalizzazione delle lavoratrici dal punto di vista retributivo; per la comunità in esame, in particolare, è evidente un divario retributivo di genere piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 470 euro. Il divario risulta marcato anche nel caso del lavoro agricolo (dove è pari a 399 euro).

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Incisiva la presenza egiziana nel lavoro autonomo: gli oltre 12mila artigiani appartenenti alla comunità – numero sostanzialmente stabile rispetto al 2021 – rappresentano l'8,7% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Persistente la prevalenza maschile anche in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 94,1%.

La nazionalità egiziana risulta invece meno rappresentata tra i commercianti: il 3,4% dei commercianti non comunitari appartiene alla comunità in esame. Rispetto al 2021 il numero di commercianti egiziani è aumentato del 3,4%.

Troppo esigua per essere registrata la presenza di lavoratori autonomi egiziani in ambito agricolo.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Egitto			Egitto su	Variazione
	Uomini	Donne	Totale=100%	Totale non comunitari	2022/2021
				v.%	v.%
Artigiani	94,1%	5,9%	12.338	8,7%	0,5%
Commercianti	90,3%	9,7%	7.534	3,4%	3,4%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

(*) Dati provvisori

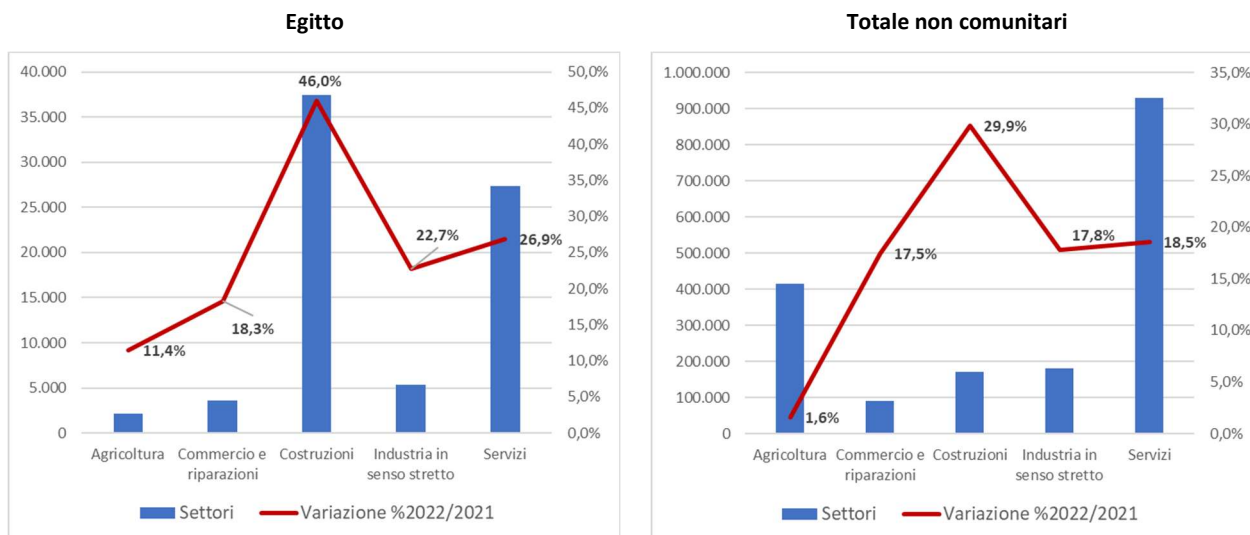
Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro.

Le assunzioni di cittadini egiziani effettuate nel corso del 2022 sono state 75.781, ovvero il 4,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nella netta maggioranza dei casi si tratta di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 70,5% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre la quota di contratti a tempo indeterminato è pari al 22,7%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari.

Grafico 13- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra il 2021 e il 2022, con il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini egiziani, in particolare, hanno registrato un incremento, ancor più rilevante di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria: +34,3% a fronte del +14,9%.

I dati evidenziano una canalizzazione delle assunzioni di lavoratori egiziani in ambito edile, che ne assorbe quasi la metà (49,3%) a fronte del 7,3% rilevato per il complesso dei non comunitari. A determinare tale, elevata, incidenza concorre anche il netto aumento delle assunzioni in questo ambito, sia per la comunità egiziana (+46%) che per il complesso della popolazione non comunitaria (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione

edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁵.

Secondo settore per assunzioni di cittadini egiziani è quello dei *Servizi* (36% a fronte del 43,8% registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, per cui risulta prevalente), che ha visto aumentare le assunzioni del 27% circa.

A conferma di un bassissimo coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 4% delle assunzioni relative a cittadini egiziani riguarda la componente femminile della comunità, un dato però in crescita rispetto a quello registrato nel 2021, quando si attestava sul 3,5%.

La distribuzione settoriale delle assunzioni presenta sensibili differenze a una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 34% dei contratti di lavoro attivati per uomini egiziani nel 2022, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza dell'84,4%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta *Commercio e riparazioni* (5,5%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori egiziani sono invece 67.263, 8.518 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è pari a 105.799 unità). La distribuzione tra i settori delle cessazioni mette in evidenza il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore edile. In linea con quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (49,9%). Superiori a quanto registrato per il complesso dei cittadini extra UE, risultano invece le quote di cessazioni legate a dimissioni (21,6% a fronte di 16,5%) e licenziamento (24,4% a fronte di 20,2%), mentre le altre motivazioni ammontano a un residuale 4,2%.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite, porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁶) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%).

²⁵ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25> .

²⁶ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

La comunità egiziana, con 22.830, iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁷, che rappresentano il 3% dei non comunitari, si colloca in nona posizione nel 2022 per numero di tesserati. Diversamente dal complesso dei non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CISL, che accoglie il 42,8% dei tesserati appartenenti alla comunità (a fronte del 36,5% dei non comunitari nel complesso), seguita dalla UIL (31,5%) - sigla, quest'ultima, in cui la comunità ha maggior peso: il 5,2% degli iscritti non comunitari è egiziano. È infine pari a 25,7% la quota di iscritti alla CGIL.

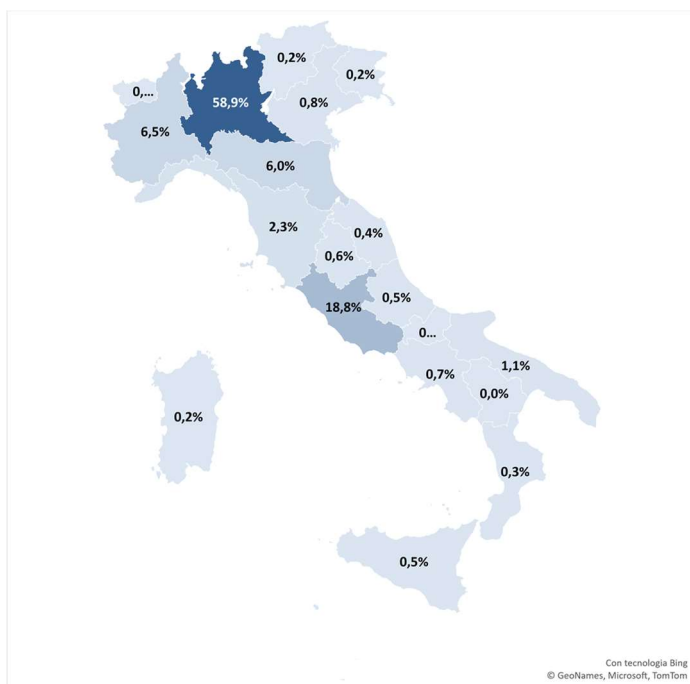
2.4 L'imprenditoria

La comunità egiziana – settima per numero di regolarmente soggiornanti - risulta sesta per numero di titolari di imprese individuali²⁸, tra le principali di cittadinanza non comunitaria.

Sono 19.873 i titolari di imprese individuali di nazionalità egiziana al 31 dicembre 2022, ovvero il 5,1% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in lieve aumento rispetto al 2021: +1,6%²⁹.

Anche in ambito imprenditoriale risulta piuttosto contenuto l'apporto della componente femminile della comunità: gli uomini rappresentano il 93,2% degli imprenditori individuali egiziani, mentre le donne, 1.343, il restante 6,8%. Inoltre, è proprio l'impresa al femminile a registrar l'incremento più contenuto rispetto all'anno precedente: +0,5%, a fronte del +1,7% relativo agli imprenditori uomini.

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità egiziana in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



quello relativo a *Commercio e Trasporti*, (19,2% a fronte del 39,9% rilevato per il totale dei cittadini extra UE, per i quali risulta il settore prevalente). Incisivo il peso della comunità nel settore ricettivo: in questo ambito opera il 14,7% delle imprese individuali egiziane, che rappresentano il 12% del complesso delle imprese a titolarità non comunitaria nel settore.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁰ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³¹. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³²: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³⁰ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³¹ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³² Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Egitto	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	2.389	3,5%	68.411	13,6%
CIGS	94	1,7%	5.480	2,8%
CIGD	n.d.	n.d.	13	0,5%
Totale	2.483	3,4%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³³	11.786	2,9%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	968	1,9%	52.091	0,4%
Invalidità	465	3,2%	14.553	1,6%
Superstiti	533	1,5%	34.591	0,8%
Totale	1.966	1,9%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	656	1,4%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	1.227	3,2%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.355	3,2%	41.696	1,9%
Totale	3.238	2,6%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	26.628	9,2%
Congedo parentale³⁴	1.042	3,8%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	11.183	4,0%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	9.013	5,1%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**. La L. Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³³ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁴ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁵, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

La tabella 7 mette in luce una ridotta fruizione da parte della comunità egiziana della maggior parte delle misure di welfare offerte in Italia. In particolare, in riferimento alle integrazioni salariali³⁶ si rileva un'incidenza della comunità piuttosto contenuta e inferiore al peso percentuale ricoperto rispetto al totale della popolazione non comunitaria in Italia (4,2%): il 3,4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è egiziano; incidenza che risulta più elevata nel caso di CIGO (3,5%) e scende all'1,7% nel caso di CIGS. La percentuale scende per l'indennità di disoccupazione: solo il 2,9% dei percettori non comunitari di Naspi è di nazionalità egiziana.

In linea con la composizione anagrafica della popolazione egiziana in Italia, che vede una netta prevalenza di giovani, i percettori di cittadinanza egiziana di pensioni IVS rappresentano solo l'1,9% del totale dei percettori extra UE. Nello specifico è pari a 1,9% l'incidenza sui pensionati per vecchiaia, mentre sale al 3,2% tra chi percepisce una pensione di invalidità e scende a 1,2% per le pensioni per Superstiti.

Leggermente superiore la percentuale di egiziani tra i percettori di Pensioni assistenziali: 2,6% (1,4% per le *Pensioni e assegni sociali*, 3,2% per *Pensioni di invalidità civile e Indennità di accompagnamento*).

A segnalare un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità egiziana nel tessuto sociale italiano è la bassa incidenza di indennità per maternità³⁷: l'indisponibilità dei dati, legata alla esiguità, evidenzia, ancora una volta il ridotto inserimento delle donne egiziane nel mercato del lavoro italiano, visto che tra i requisiti per beneficiare della misura c'è un rapporto di lavoro attivo. All'interno della comunità in esame si contano invece 11.183 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 4%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 9.013 i nuclei familiari percettori di PdC o RdC, il 5,1% del complesso dei nuclei non comunitari che beneficiano di queste misure. Si tratta della misura di welfare in cui risulta in assoluto più elevata l'incidenza della comunità, a segnalare – con ogni probabilità – una fragilità economica delle famiglie egiziane residenti in Italia, da collegare anche alla menzionata ampiezza dei nuclei familiari.

³⁵ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁶ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁷ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁸ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso

³⁸ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)³⁹ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁰ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴¹.

³⁹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁰ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴¹ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

